

## L'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE



La ciminiera della prima fabbrica della Perugina, conservata all'interno del recupero architettonico del quartiere di Fontivegge, a Perugia, opera dell'architetto Aldo Rossi.

I vecchi Magazzini del cotone a Genova, restaurati ad opera dell'architetto Renzo Piano ed integrati con passaggi pedonali nuovi.

Il **paesaggio industriale**, nella città come nel territorio, **cambia con rapidità**. Intere parti dei primi centri industriali, un tempo operose, sono oggi abbandonate (dismesse); vecchie fabbriche, ancora annerite dal fumo e dall'olio dei macchinari, sono ora desolatamente vuote, prive di vita.

Quegli edifici, tuttavia, hanno acquisito un **nuovo valore**, perché testimoni di una cultura industriale appena ieri florida, la cui memoria va conservata.

Da qualche decennio è nata una nuova disciplina, che si interessa dello studio e della salvaguardia di insediamenti produttivi o di macchinari ormai inutilizzati: è **l'archeologia industriale**.

Essa si occupa di edifici, ma anche delle piccole **testimonianze del lavoro dell'uomo**. Così si studiano e si catalogano vecchie filande, dighe e ruote idrauliche di mulini, fornaci, semplici o complessi pezzi meccanici. Queste presenze non vengono studiate solo per motivi estetici o storici: ci si pone anche il problema della loro conservazione e del **possibile riutilizzo** con nuove destinazioni d'uso. Così fabbriche, vecchie centrali elettriche, stazioni ferroviarie, villaggi operai, tornano ad essere attivi, dopo un attento studio di **riqualificazione**. Al loro interno trovano posto musei ed esposizioni, manifestazioni, parchi ricreativi, centri culturali, università, nuovi quartieri d'abitazione.

